

Abbonamento Postale

# IL BACCHELLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 17 Dicembre

**AVVISO**

Essendo verso la fine l'anno 1880 si pregano i signori Abbonati in arretrato di pagamento a voler mettersi in regola entro il corrente dicembre a togliimento di sospensione o ritardo nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

**LETTERE POLITICHE**

(Nostra corrispondenza particolare).  
 Roma, 15.

Il prof. Sbarbaro e l'on. Cocconi — Una polemica — La legge sulle incompatibilità — Avanti e coraggio.

Il ben noto, il troppo noto, prof. Sbarbaro si è scagliato in questi giorni contro l'onestissimo deputato Cocconi, accusandolo di ipotromissioni e di ingerenze poco lodevoli, a proposito della nomina di un insegnante all'Università di Parma.

Il prof. Sbarbaro non gode la stima di alcun partito e non meritava quindi che nè io nè altri si occupasse di lui. Ma dappoiché non finisce più la sua campagna contro il dottor Cocconi, dappoiché sorprende la buona fede del pubblico, scrivendo contro di lui ai giornali di tutti i colori, dalla *Gazzetta d'Italia* alla *Lega della Democrazia*, dal *Secolo* alla *Gazzetta dell'Emilia* — mi sembra doveroso il far conoscere come stanno le cose.

Innanzi a tutto, che si deve dire di un individuo il quale si rivolge ai giornali dei più opposti partiti e scrivendo una parola di più o di meno a seconda del colore — rimproverando, per esempio, qualche prete in un giornale democratico o qualche libero pensatore in un giornale moderato — si scaglia contro un uomo che è stimato da tutti come uno dei deputati più onesti della Camera? contro uno di quegli uomini ai quali suole essere resa giustizia oltre la tomba quando vengono celebrati in loro onore funerali solenni?

Che cosa volete dire di un individuo siffatto?....  
 I moderati di Parma che in questa occasione si sono serviti del prof. Sbarbaro non dovevano sapere — io credo — che egli fosse capace di scrivere su tutti i giornali di tutti i colori, regolandosi a seconda del partito a cui il giornale appartiene.

Io non faccio rimprovero ai moderati di Parma di essersi serviti del prof. Sbarbaro, giacchè in linea di politica la cosa non potrebbe essere più logica e naturale. Dico solo che, se avessero saputo tutto ciò, non lo avrebbero fatto. Così, almeno, credo io; e sono di avviso che questa mia opinione sia divisa da tutti i moderati più rispettabili della città.

Il male peggiore si è che la questione non sembra ancora finita, perchè non più tardi di ieri arrivò qui una lettera polemica dell'avvocato Martini da Parma, lettera che doveva essere pubblicata su di un giornale e che poi rimase privata in seguito a mutato consiglio di chi l'aveva scritta.

Infrattanto che cosa accade? accade questo, che fra i molti i quali avranno letto o leggeranno le imputazioni fatte al deputato Cocconi

qualcuno vi crederà, e l'onesto uomo sarà reputato poco di buono. Aveva ragione chi diceva: «ca-lunniate e calunniate; qualche «cosa resterà!»

Ma lasciamo stare queste miserie che recano noia e dispetto al solo riferirle, e discorriamo d'altro.

Dopo che la Camera ha cominciato ad applicare quella parte della legge sulle incompatibilità che si riferiva agli impiegati, non si può credere ai pessimisti, i quali dicono che essa si fermerà a mezza via.

No, oramai — per dirla con frase popolare — il ghiaccio è stato rotto, e nè la Commissione nè il ministero vorranno tralasciar di andare al fondo. Quando non vi fosse altra ragione in contrario, vi sarebbe questa che, se la legge non avesse tutto il suo effetto, potrebbe parere che si avesse voluto commettere una odiosità contro gli impiegati. Il ministero e la commissione non saranno certo disposti a giustificare un tale sospetto.

Le difficoltà, tuttavia, che bisognerà superare non saranno poche. Era facile, infatti, conoscere i deputati che avevano un impiego dallo Stato; non è facile oggi conoscere tutti quelli che hanno rapporti con società sussidiate dallo Stato o direttamente dallo Stato stesso, ovvero che percepiscono uno stipendio, dirò così, di sottomano per un incarico speciale, avuto dal governo, per un lavoro, per un titolo, per una relazione o che so io. Vi sono, per esempio, i membri, mi pare, del contenzioso diplomatico i quali percepiscono parecchie migliaia di lire all'anno, eppure non sono impiegati nel senso vero della parola. Quanti e quali sono questi deputati? Sarebbe utile saperlo.

Ho citato un esempio solo. Del resto, è facile comprendere come le difficoltà non siano nè poche nè piccole. In ogni modo, c'è da sperare che verranno superate nel più breve tempo possibile, non potendo nè ministero nè commissione esonerarsi dal farlo.

**Le arti della Destra**

Stassera — scrivono da Roma alla *Ragione*, 14 — si raccoglie la Commissione incaricata di esaminare e riferire sul progetto per l'abolizione del corso forzoso. La Commissione è riuscita composta in maggioranza di destri e dissidenti ed è un'altra prova che il partito ministeriale manca di organizzazione e che è negli uffici che si preparano le ostilità alle riforme della sinistra. A quanto pare, la destra seguirebbe, di fronte a questo vitale argomento, un piano *mefistofelico*. Essa approvverebbe con poche modificazioni il progetto di abolizione del corso forzoso, ma respingerebbe il progetto di legge per le pensioni che deve dar parte delle somme occorrenti pel servizio del nuovo prestito. Eppure se ci è operazione giusta, abile, matematica, è quella sulle pensioni. Molto dipenderà stassera dalla nomina del relatore: questo è certo però, che i mesi di gennaio, febbraio e marzo promettono di rimaner celebri negli annali del Parlamento italiano.

**RASSEGNA ESTERA**

Dunque l'Austria ha la presidenza della commissione danubiana! Dopo i

primi insuccessi è questo per essa un vantaggio.

Quale parte vi ha avuto l'Italia? Noi temiamo seriamente siasi pronunciata per l'Austria contro i popoli balcanici, e ciò l'Italia non avrebbe dovuto fare senza un serio compenso. Invece i suoi organi sbraitano per il Trentino!

In Francia si solleva altra questione fra il Senato e la Camera. Il primo stanza nel bilancio dei culti alcuni fondi che l'altra cancella. È la solita lotta fra liberali e clericali. Quest'ultimi speriamo debbano finire coll'averla peggio! — Se Gambetta, libero ormai dall'incubo di Rochefort, approfitterà del tempo, prima che gli si accentui qualche nuovo avversario, per farsi valere, potrà fare dei grandi benefici alla Francia ed alla causa della libertà.

Sappia egli approfittare con calma saggezza!

**LA QUESTIONE OPERAIA**

VIII.

La parte economica d'un paese è la tesi principale intorno alla quale si aggira l'azione dell'operaio e di tutte le forze vive d'una nazione; credo quindi utile aprire questa apparente dissertazione parlando più diffusamente di Roma e delle sue condizioni economiche.

Onde dimostrare come si procedette senza un giusto criterio allorchè venne proposto l'ingrandimento di Roma mi darò a parlare brevemente della sua superficie circuita dalle mura attuali, distinguendo la parte fabbricata sotto il governo dei papi da quella che si designò dal furviamento dell'opinione pubblica assecondata dal governo nazionale e delineata dal municipio, e per la quale si procedette alle espropriazioni dei terreni dietro un piano regolatore presso a poco improvvisato.

La superficie totale entro la cinta urbana è di circa VENTI milioni di metri quadrati, la parte fabbricata prima del 1870 ne occupava circa otto milioni, e gli abitanti ammontavano allora a 250 mila: va senza dirlo che in quest'area sono comprese 360 chiese, numerosi conventi, piazze e giardini dei principali palazzi, monumenti antichi ecc. ecc. — Rimanevano adunque dodici milioni di metri quadrati di terreno rappresentato da ortaglie, da campi e vigneti. Preparato con tutta sollecitudine il piano regolatore, si comprese in esso una superficie di circa CINQUE milioni di metri quadrati; ma non istà qui il peggiore dei mali, poichè ciò che ha costituito il massimo degli errori fu che si è addivenuto addirittura alla compra e vendita dei terreni fabbricativi, se ne accordò la concessione della maggior parte a Società *sedicenti* costruttrici e si permise a queste e a molti privati il più esoso ed immorale commercio senza raggiungere il fine che si erano proposti e governo e municipio; che era quello di aumentare i fabbricati di Roma del doppio di quelli esistenti. Era infatti generale la voce che Roma dovesse divenire fra un dieci anni la più gran città del Regno, e la si preconizzava non solo tale ma come un fatto sicuro che dovesse contenere in sì breve tempo sette otto cento mila abitanti, ed era così vivamente penetrato negli animi questo convincimento che da tutti era creduto come una indispensabile realtà; tanto è vero che ci offrono le prove di questo fatto le incontestabili risultanze che andremo rilevando. Lo ripeto: da molti si crede che fra le sue attuali mura Roma possa ricettare DUE milioni di abitanti, io credo che ciò non possa essere giammai neppure volendo utilizzare la superficie nell'egual proporzione che la si utilizzò a Parigi, a Vienna e a Berlino, poichè ammessa anche la sufficienza del suolo, non si presterebbe per l'igiene un troppo aggrumamento di popolazione in una città ove predominerà ancora per molti anni l'aria impregnata di miasmi, cosicchè sarà sempre necessario in-

trodurre giardini e vie alberate, come si è fatto nelle città principali della Europa.

Degli otto milioni di superficie che occupava la Roma che esisteva sotto il dominio dei papi, si hanno per ogni persona 32 metri quadrati; questa proporzione evidentemente oltrepassa il bisogno, poichè Parigi, Vienna e Berlino avrà circa 20 metri quadrati per ciaschedun abitante; tuttavia volendo serbare la parte fabbricata nello stesso stato attuale, rimarrebbero dodici milioni di metri quadrati di superficie, la quale divisa nel modo più economico, come si è fatto nelle capitali suddette, darebbe un'abitato per SEI cento mila abitanti. Ma preferiamo pure di procedere a larghe proporzioni e si dia anche per nuovi venuti un'area di 32 metri per ciascheduno, calcolando quindi che essi ammontino al massimo numero di cinquanta mila, la superficie necessaria per fabbricati nuovi sarebbe di UN milione e SEI cento mila metri quadrati; e si faccia conto che io non tengo a calcolo l'aumento di alloggi prodotti dai nuovi fabbricati che sorgono nell'interno di Roma e per gli altri ingrandimenti avvenuti dalla riduzione di vecchie case ecc. — Come già dissi si sono espropriati invece CINQUE milioni di metri quadrati di terreno, si sono fatte per la maggior parte le spese del Comune per le strade, fogne e piazze sopraccaricandosi anticipatamente della spesa del suolo a tal uopo necessario. Ma proseguiamo innanzi. Per rendere fabbricativa una superficie di UN MILIONE e SEI CENTO mila metri bastava poco più che la superficie contenuta entro i limiti della località denominata «Prati di Castello» e il guadagno che ne traeva Roma sarebbe stato grandissimo, non solo dal lato economico, ma altresì per la parte igienica, poichè evidentemente, resa abitata, questa località avrebbe anche riserbata dalla cattiva aria la parte più popolata della città, ma oltre a ciò sarebbe stato efficace sprone pel Governo onde indurlo ad una più sollecita sistemazione del Tevere. Ma i mali sono molti ancora! I TRE milioni e QUATTRO cento mila metri di terreno espropriato, o venduto, oltre il bisogno al MACCAO e all'ESQUILINO furono per la maggior parte ceduti dal Municipio o da congreghe religiose al prezzo del reddito a privati ed a Società, e mentre a questi e a quelle costavano da prima origine una lira al metro, passando da mano in mano, da vendita in vendita salirono al prezzo di TRENTA, QUARANTA e persino a CINQUANTA lire, per modo che se da principio il loro valore complessivo era di CINQUE milioni, a forza di commerciarli salirono a TRENTA QUARANTA; evidentemente questo aumento di prezzo veniva dato per le strade e piazze, che il Municipio ha costruito fra mezzo questi terreni a seconda del piano regolatore. — Su simile sistema di arricchire i privati a spese del Municipio ci sarebbe molto da dire; poichè non è giusto a mio credere che coll'aprire una strada nuova attraverso di una proprietà, che se prima aveva un valore di UNO con essa lo si sia portato a venti e a trenta, senza che una parte di questo maggiore valore non vada a beneficio di chi ne fu il promotore e il sostenitore della spesa.

Si dirà che per Roma non c'era altra via da scegliere perchè il Municipio non poteva darsi a commerciare terreni e che d'altra parte si dovevano incoraggiare le imprese e le società a fare qualche cosa; è questo un vecchio sistema del quale vediamo continuamente i tristi effetti, ma pur si persiste ovunque a serbarlo come indispensabile!

Fra mezzo a tutto ciò Roma spese circa quaranta milioni, oltre i suoi maggiori introiti; ora ne chiede al Governo altri cinquanta, in tutti ammonterebbero a novanta milioni, la più parte dei quali vanno a riparare agli errori del passato decennio, e col rimanente si proseguirà la stessa via difettosa, viziosa e il tornaconto passerà nelle tasche dei più furbi! Dove

lo si è riposto l'esempio che si ebbe di Firenze?!

Nè si sperì che speculatori privati concorrano a Roma per fabbricare nuove zone di terreno senza sopraccaricare di nuovi oneri il Municipio, poichè hanno troppi tristi esempi per darsi a nuovi rischi, impiegando i loro capitali in fabbriche, giacchè è già provato che le società che fino da principio furono le più ardite in simili imprese, non ricavarono, nè mai ricaveranno più del 3 o 3,50 per cento sull'impiego dei capitali, e ciò per le grandi difficoltà che s'incontrano per le fondazioni nei terreni dell'Esquilino e del Maccao, e sono tali che volendo ottenere un solido impianto di un edificio, s'impiega più muratura sotto il piano terra che al di sopra sino a tetto. La qual cosa non sarebbe succeduto fabbricando i «Prati di Castello». — Ma altre ragioni ci sono ancora che si riferiscono all'economia e sono quelle che andrò esponendo poi.

B. CONCI.

**CORRIERE VENETO**

**COLLEGIO**

**CITTADELLA-CAMPOSAMPIERO**

Il collegio di Cittadella-Camposampiero è sempre stato occupato dal 1866 in poi da un deputato di Destra, epperò non riuscirà strano che continui nella sua tradizione.

Finora il collegio volle essere rappresentato o da un muto rappresentante della feudalità locale, o da un non meno muto commerciante; questa volta lo vuol essere da un poeta e da un letterato. Ciascuno ha i suoi gusti.

Coloro che difendono la candidatura del dott. Antonio Tolomei sanno benissimo che essi faranno eleggere un assoluto *non valore politico*; ma ad essi poco importa; volevano un voto sicuro di Destra; e lo otterranno, in quel Tolomei che il 18 marzo ha votato per *Minghetti*, e che ha approvato *Cantelli*.

Essi sanno benissimo che il signor Tolomei, deputato di Montebelluna, non era allora nè ammalato, nè ammareggiato da lutti domestici, i quali si verificarono più tardi; e sanno benissimo che il dott. Tolomei si occupava tanto del suo collegio da non rispondere neppure alle lettere che riceveva dal Sindaco del Capoluogo per interessi del collegio; ma essi devono far trionfare il partito, e tutto il resto non conta.

Che cosa ha fatto di importante in sua vita il dott. Tolomei?

Quando qui dominava lo straniero, ha cominciata la traduzione del materialista poeta latino Lucrezio e non l'ha finita.

Si è recato, ciò è notorio, a Torino col suo bravo passaporto in tasca, e non essendo stato nominato come sperava Professore, tornò a casa.

Non stampò in vita sua che delle relazioni di ordine secondario, di argomenti artistici e letterari, e sebbene sia un uomo intelligente, e colto, non fece altro; perchè gli manca del tutto la costanza nel lavoro.

Se domani un pericolo minacciasse l'Italia, se vi fosse bisogno di qualche sacrificio, di qualche coraggio, di qualche energia, come vi era quando nel Veneto dominava l'Austria, il dott. Tolomei... continuerà a tradurre Lucrezio!

Ma, dicono, egli è da molti anni Sindaco del Comune di Torreglia e da qualche tempo Assessore all'istruzione pubblica del Comune

di Padova, ed ha fatto buona prova. Senza dubbio! se un deputato potesse farsi rappresentare da un buon Segretario comunale o da un attivo soprintendente scolastico, il dott. Tolomei riuscirebbe un buon deputato; egli dormirebbe, gli altri lavorerebbero.

Ma a Montecitorio, non essendo ammessi i sostituti, il dott. Tolomei resterà un pigro contemplatore delle letterarie glorie nazionali; e voterà col suo amico Minghetti.

Diceva un tempo il latino filosofo: che la sapienza dell'uomo consiste nel conoscere se stesso.

Ora certo il dott. Tolomei non ha codesta sapienza.

Egli, lasciandosi portare alla deputazione dalla più pura e più intollerante consorteria padovana ed aspirando alla Camera, come gli dà diritto il suo talento e la sua coltura, non vede, non sente che egli non è un uomo di lotta, ma bensì di idealità... che egli alla Camera è un pesce fuori d'acqua, un'estatico in mezzo al conflitto delle passioni partigiane; uno scettico in mezzo a molti credenti.

Ma i consorti padovani sperano aver sicuro un voto a favore della opposizione sistematica, e lo spingono, nuovamente confortati dal 18 marzo, alla Camera.

Senza essere profeti, nè figli di profeti, si può profetizzare: il collegio di Cittadella lascerà cadere il dott. Tolomei come quello di Montebelluna, appena lo avrà provato.

Ci vuol altro che platonismo, ed ideali artistici per difendere gli interessi del proprio paese, per strappare le ferrovie utili al proprio collegio in quella ridda vorticosa che è la Camera dei deputati!

Occorrono degli uomini energici, costanti, laboriosi, pratici, instancabili, per far conoscere, per far toccare con mano, per persuadere, per convincere; un poeta in quell'ambiente potrà sorridere, e spesso anche deplorare: ma non caverà un ragno dal muro.

La Camera non è una accademia, dove starebbe tanto bene il dott. Tolomei, ma un'arena, piaccia o non piaccia, di passioni sincere e fittizie, di interessi legittimi o illegittimi.

Il dott. Tolomei, un epicureo, un amante del quieto vivere, un miscredente senza fibra e senza energia, potrà burlarla e morderla, ma resterà sempre un deputato inconcludente, come rimase nelle due Legislature in cui rappresentò Montebelluna.

Dopo di ciò se gli elettori di Cittadella e Camposampiero lo vogliono, se lo godano.

Almeno il dottor Tolomei non voterà pel Santo Padre!

### Da Cittadella

16 dicembre.

La candidatura del dott. Antonio

Appendice del *Bacchiglione* N. 62

## UNA VENDETTA ORIGINALE

Rientrò nella camera occupata da sua moglie e trovò sulla toilette, ancora tutta in disordine, una lettera di Silvana, sulla quale il di lui indirizzo era segnato con una scrittura fina, sicura e slanciata.

Ecco quanto conteneva quella lettera:

« Signore, voi avete creduto di condurmi via prevenendomi due ore innanzi. Io, che sono una donna e, a questo titolo, credo avere qualche privilegio più di voi, torno a Parigi e ve ne avverto due ore dopo.

« Silvana.

« Proseguite la vostra strada o tornatevene a vostro talento. Non vi incomodate. Sapete che ho mio padre e casa mia a Parigi ».

— La si beffa di me, disse Ruggero, ma me la pagherà! Ah, Crettè, tu avevi ben ragione, non sono più io che comando; ma che aspettino un poco e la vedremo!

Tolomei incontra opposizione anche nello stesso partito di Destra. I moderati, comechè procedano per una via diversa dalla nostra, non per questo hanno perduto il bene dell'intelletto. Mentre tutti riconoscono nel sig. Tolomei un bellissimo ingegno letterario, v'hanno però molti che misurano la grande distanza, che corre dal monte Parnaso a Montecitorio; molti che credono non potersi avere nel poeta un legislatore; molti in fine, che comprendono che non è collo studio del greco e del latino, che si apprende ad amministrare un grande paese. Ci vogliono ben altro che poeti a condurre diritto sulla via del saggio progresso il carro governativo. Egli è per questo che molti di quei di Destra si mostrano anch'essi favorevoli all'ing. **Giovanni Squarcina.**

In lui apprezzano l'ingegno, confortato dallo studio e dalla pratica; in lui stimano il professionista esperto, l'uomo consumato nelle private e pubbliche amministrazioni, il cittadino onesto ed operoso, l'antico patriota.

Dal Tolomei allo Squarcina ci corre la stessa differenza che passa da un canestro di fiori ad un panierino di frutti. Belli e buoni i fiori, senza dubbio, ma gli uomini seri stanno nei frutti. D'altro canto si deplora l'accidia proverbiale del candidato poeta, quanto si apprezza l'attività feconda dell'ing. **Squarcina.**

Il collegio di Montebelluna, del quale il Tolomei fu rappresentante, sperimentò quanto valga un deputato, che studia il mondo antico sui classici greci e latini, in luogo di studiare i nuovi tempi, e la società moderna, in tutte le sue sofferenze, i suoi bisogni, le sue aspirazioni.

A Montebelluna pelle continue assenze dalla Camera s'acquistò il titolo di vescovo *in partibus*. Io non credo che il nostro collegio voglia, dopo quell'esempio, ripetere l'esperienza dell'uomo neghittoso, e penso che la grande maggioranza, abborrente dalle ire di partito, e sollecita solo del bene del paese, voterà concorde per l'ing. **Giovanni Squarcina.**

Anco la lettera-programma del sig. Tolomei non ha fatto buona impressione. Fra le altre cose egli dichiara « di essere stato sempre e schiettamente italiano. » Non ci vorrebbe altro, che un uomo, nato si può dire all'alba del nostro risorgimento, non avesse, almeno collo spirito, vagheggiata la ricostituzione e l'indipendenza della patria.

Bisogna essere ben poveri in linea di gesta patriottiche per mettere innanzi il fatto di « essere schiettamente italiano » come una raccomandazione agli elettori. Se il Tolomei non era nato per la spada, poteva servire la patria colla penna; ma fatalmente l'accidia uccise in lui l'uomo di lettere, come ucci-

derà il deputato.

È tale l'indole sua, e questa la sua natura, e a 47 anni la natura non si cangia.

Il resto della lettera è un assieme di frasi inconcludenti. Egli fa una lunga passeggiata fra le nuvole, e non si saprebbe indovinare il suo pensiero, se di lassù non precipitasse in fine, come piombo, in uno scanno di Destra, fra Bonghi e De Zerbi.

Se egli sia da quei banchi che oggi debba e possa l'Italia attendere la sua fortuna e la sua grandezza, lo lascio dire a tutti coloro, i quali mettono il paese al disopra di ogni vieto interesse di partito.

Lo **Squarcina**, nemico degli estremi, se eletto, procederà con onesta coscienza verso quel giusto mezzo in cui vanno oggidì riunendosi anco i migliori di Destra, quali sono i Berti ed i Luzzati. Dopo questi splendidi esempi di saggia e coscienziosa evoluzione, non so comprendere come e perchè non si debba votare tutti concordi per l'ingegnere

**GIOVANNI SQUARCINA.**

Io fido nel senno e nel patriottismo degli elettori, e spero che, dinanzi all'urna, essi lasceranno, comechè splendide, le illusioni della lirica, peggli utili e fecondi portati della prosa illuminata. Y.

**Castelfranco.** — Il 14 ebbe luogo un'adunanza dei segretari comunali dei Capoluoghi distrettuali della provincia di Treviso. Deliberarono che il 24 corr. sarà tenuta a Treviso una riunione generale per decidere sulle proposte da sostenersi al congresso di Roma, provvedere ai mezzi occorrenti per mandare alla capitale i propri rappresentanti e nominarli.

**Chioggia.** — Il consiglio Comunale deliberava l'escavo del canale la Vena preventivamente allo scopo Lire 14,000.

**Leodnara.** — Il comizio agrario incaricò il prof. Zanelli, direttore dell'Istituto Zootecnico di Reggio d'Emilia, a tenere delle conferenze. Queste furono accolte dal pubblico con molto favore. Si fecero anche delle escursioni a Fratta. Domenica sera le conferenze si chiusero con un banchetto all'albergo San Marco, banchetto allegro e finito coi soliti brindisi.

**Noale.** — Il signor Gio. Gomirato segretario comunale di Mira, invita i suoi colleghi dei distretti di Mestre, Mirano e Dolo, ad una seduta che si terrà il 23 corr., alle 11, a Noale, presso quel segretario sig. Rinaldo Rossi, affine di pronunciarsi sulla massima dell'adesione al congresso di Roma, e su quanto altro fosse di opportunità.

**Preona.** — Anche a Preona fu tenuto un Comizio per la diminuzione del prezzo del sale, adottando identiche deliberazioni che a Forni Avoltri. In due ore si raccolsero 114 firme.

**Udine.** — Grande discussione al consiglio comunale pel monumento a Vittorio Emanuele. Si deliberò compere un modello e porlo sul sito per vederne l'effetto.

L'altro sorgono e si precipitano nel vostro cervello. Più il cavallo allunga il passo, più lo si sprona. Vi è un demone che vi grida all'orecchio: più presto! più presto! più presto!

Ruggero fece la strada in cinque ore senza riposarsi un istante, se non che per mutar di cavalli e tuttavia non raggiunse Silvana. Bretonne era affranto; egli non sentiva neppure la fatica.

Quando Ruggero entrò nella corte del palazzo, sua moglie era ritornata da un'ora e mezza. Egli passò in sala ancora in speroni, tutto polveroso e collo scudiscio in mano. Silvana era digià in abbigliamento da sera e graziosamente poggiata sur un divano. Chiaccherava col sig. di Royancourt e tre o quattro di lui amici, ch'egli avea presentato in casa d'Anguilhem.

Tanta audacia confuse Ruggero; sentì le gambe piegarglisi sotto e si appoggiò alla porta; era pallido come un morrente.

— Sono quattro (mormorò tra se stesso) — ebbene chiamerò Crettè e due amici e andremo poi a fare un giro dietro il convento del SS. Sacramento.

Ma, al sopraggiungere di Ruggero, ognuno s'alzò affrettandosi intorno a lui e facendogli tante gentilezze, che sarebbe stato da villano il non atten-

## CRONACA

### Società d'incoraggiamento.

— I signori Soci di questa Società sono invitati alla radunanza generale che avrà luogo nelle Sale dell'Associazione stessa in via Leoncino la sera di domenica 26 corrente alle ore 8 pom., per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Premio Davide Graziadio Rabbino Viterbi;
3. Bilancio preventivo 1881;
4. Nomina di due Revisori del Conto Consuntivo 1880.

Non avendosi in tale giornata il numero legale la seduta avrà luogo nel successivo *Lunedì 27 corrente* fermi l'ora ed il luogo sopraindicati.

### Società corale e di mutuo soccorso « Savonarola. »

— Tempo addietro nelle nostre colonne abbiamo fatto plauso alla generosa e nobile iniziativa di coloro che nei pressi di Savonarola istituirono una Società corale, in cui addestrare, togliendoli dall'ozio, i giovinotti di quelle contrade, facendo che vi entrasse anche il principio del mutuo soccorso. Augurammo alla nuova società la vita più prospera, non potendo non elogiare ed ammirarne gli scopi altamente morali.

Siamo ora lieti di poter constatare come siano davvero prospere le sorti di quella società. A riprova domenica sera (19) darà un primo saggio della propria valentia nella sala della Soc. Drammatica Iride-Concordia, la quale ha compreso la solidarietà che deve sussistere fra consimili associazioni.

Il saggio sarà diviso in due parti, e vi si canteranno i più svariati pezzi, scelti però con ottimo gusto. Al piano sederà il Breda, maestro della Società.

Non dubitando dell'esito brillante del trattenimento e ne facciamo fino da ora le più vive congratulazioni ai promotori ed ai membri; ed emettiamo la speranza che sempre nuovi siano gli imitatori di queste nobili ed utili iniziative.

**Vittima del lavoro.** — Giovanni Tognazzo è un muratore d'anni 43. Lavorava egli a Volta Barozzo quando all'improvviso scivolava dalla impalcatura. Fu un momento terribile, perchè a ragione se ne temeva una grave disgrazia. Invece fortunatamente non riportava che una ferita leggera alla mano destra.

**La solita dei carrettieri.** — È ben brutto il sistema dei nostri carrettieri! Essi sdraiati sovra una bara si addormentano, e se non avvengono disgrazie, l'è a merito dei cavalli.

Guai ad incontrare una di quelle bare pesanti, specie di notte!

Alle volte però ne soffrono gli stessi carrettieri, che cadono a terra.

Cadeva l'altro a terra certo Silv-

dere un'altra occasione per andare in collera.

D'altra parte Ruggero sentiva istintivamente che questa occasione non gli potrebbe sfuggire un giorno o l'altro.

Quanto a Silvana s'accontentò di fare un saluto colla mano, poi con una smorfietta piena di civetteria le disse: — Buon Dio, come siete brutto stasserà! Marito cattivo! Mi pare che meritavo bene che faceste un po' di toilette per venire da me. Non vorreste aggiustarvi un po' meglio, amico mio?

Ruggero fu sconcertato da tanta sfacciataggine gli prese una voglia matta di fare all'istante casa netta collo scudiscio che aveva in mano; ma lo rattenne il timore dello scandalo.

— Avete ragione, signora — rispose — ma, dacchè sapevate ch'io sarei ritornato, speravo trovarvi un po' più sola.

E guardò fiso il signor di Royancourt per fargli sentire ch'era specialmente a lui che si dirigeva il rimprovero.

Da gente bene educata i tre amici del marchese compresero che doveano levar l'assedio. Essi adunque se ne andarono tosto. Quanto a lui si fermò alcuni istanti dopo di loro, poi, alzandosi alla sua volta, salutò Silvana

Soarin di Teolo. Che sventura sarebbe stata la sua se coi suoi 16 anni fosse andato sotto una ruota. Riportò invece soltanto una ferita lacero-contusa alla testa, e nel fondo dev'esserne contento.

**Era una burla?** — Da ben tre sere c'era chi divertivasi ad una data ora di suonare il campanello della casa del sarto Follador, e chiedergli dove stesse di casa, il tale o il tale altro! (E qui giù un nome o l'altro sempre immaginario).

Quella insistenza non garbò punto al prelodato sarto, e ne avvisò le guardie di pubblica sicurezza.

Queste si posero in agguato; ma essendoci le guardie, non comparvero più i suonatori.

Erano capi ameni che volevano far immattare il sarto, ovvero malintenzionati? mistero!

**Pubblicazione.** — L'egregio cav. Giacomo Pietrogrande annuncia una sua pubblicazione, la quale noi raccomandiamo caldamente al pubblico. L'opera s'intitola: *Biografie Estensi*, ed a qualunque interessino i lavori storici che ricordano ciò che è vera gloria alla patria, essa deve tornare gradita.

L'opera costerà lire 4 per soli associati e sarà pubblicata dalla casa editrice dei fratelli Salmin.

**Il tempo che farà?** — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York Herald* di Nuova-York, in data 15 dicembre:

« Una depressione atmosferica attraversa l'Atlantico e toccherà le coste d'Inghilterra e Norvegia fra il 17 ed il 19. Vi saranno grandi piogge e venti furiosi.

« Un altro vi terrà dietro in breve e toccherà le coste settentrionali di Francia.

« Il mare è tempestoso, soprattutto l'Atlantico al 40° grado. »

**Ultimo prestito a premi della città di Milano.** — 57.<sup>a</sup> Estrazione del giorno 16 dicembre 1880.

Serie estratte

265, 5348, 5218, 5604, 4822

Serie Num.	Premio	Serie Num.	Premio
5348	73 50,000	5218	23 20
5218	13 1,000	5348	38 20
265	36 500	5604	12 20
265	62 100	5218	29 20
265	1 100	5604	7 20
5348	50 100	5604	18 20
5348	47 100	5348	75 20
265	71 100	265	97 20
5348	78 50	5348	69 20
5218	33 50	5218	25 20
4822	5 50	4822	77 20
4822	43 50	5348	18 20
5604	50 50	4822	51 20
4822	12 50	205	93 20
4822	26 50	5348	97 20
5218	2 50	5348	39 20
5604	16 50	5604	45 20
5604	78 50	5218	11 20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, benchè non premiate, hanno diritto al rimborso in

e Ruggero ed operò la sua ritirata, cui certo non avea frapposto quell'indugio se non che per protestare tacitamente contro l'ordine del marito.

— Eh che, signore! — disse Silvana quando il marchese di Royancourt si fu ritirato — è così che voi cacciate le persone da casa mia?

— Che cosa intendete signora con queste *casa mia*? Mi sembra anzitutto che dovrete dire *casa nostra*.

— Nostra, vostra, o mia poco mi importa; io non discuterò sulle parole; ma, una volta per tutte, io intendo ricever qui chi mi pare e piace.

— Ed io pretendo cacciarne chi non m'accomoda.

— Siete un gentiluomo molto...

— Terminate pure.

— Molto campagnuolo.

— E voi una sfacciatella.

— Credete di farmi paura, signore?

— Paura o no, voi partirete sul momento con me per Anguilhem; soltanto questa seconda volta voi non ritornerete così presto come avete fatto alla prima.

— Voi parlate così perchè mi credete sola ed abbandonata, disse Silvana rompendo ogni ritegno, ma vi prevengo che vi ingannate e troverete, ve lo giuro, persone che vi faranno pentire del vostro procedere verso di me.

(Continua)

lire 10 cadauna. — Il 16 marzo 1881 avrà luogo la 58ª estrazione.

**Contravvenzione.** — Un esercente non accese il solito lumicino davanti il proprio esercizio. Le guardie, amanti della luce, lo dichiararono senza complimenti in contravvenzione.

**Teatro Garibaldi.** — La serata della signora Tani chiamò molta gente, e ci furono come al solito applausi e risate alla operetta graziosissima di Offenbach, e qualche applauso pure al ballo, quantunque non sia granchè divertente.

La beneficata ebbe il dono di una poesia, di cui parecchi esemplari scesero dal paradiso sul colto e sull'inghiotto, e che non fu certo trovata un gioiello di bellezza artistica.

Stasera si muta operetta e si darà *Le astuzie di Truffaldino*.

**Una al di.** — Al tribunale: *L'uscire.* — Ecco il *convenuto*. E lei, signor Bernardino, è l'attore?

**Bernardino.** — Mi meraviglio! Che mi avete preso per un commediante?

**Bollettino dello Stato Civile** del 15

**Nascite.** — Maschi 3. — Femmine 1.

**Morti.** — Fincato Gaetano di Antonio di giorni 10 — Seratin Ottavio di Angelo di giorni 11 — Corrado Giuseppe di Sebastiano di anni 21 e 1/2 materassio celibe — Boldrin Sui nello Caterina fu Giovanni d'anni 80, industriale, vedova.

Dutti di Padova. Lazzorini Domenico fu Giovanni Battista, d'anni 54, bovaio, coniugato di Codevigo.

## SPETTACOLI D'OGGI

**TEATRO GARIBALDI.** — La compagnia di operette-vaudeville parodie diretta dall'artista Tani rappresenterà: *L'operetta: Le astuzie di Truffaldino* è il ballo: *L'Orfana di Ginevra* — Ore 8.

**BIRRARIA STATI UNITI.** — Stasera dalle 7 alle 11 concerto musicale.

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie interne

Trattasi coll'Austria per regolare la pesca sul Garda. I nostri commissari sono il Pavesi ed il Benini.

— La commissione pel corso forzoso lavora alacremente e si impegna a mantenere il segreto.

— È notizia ufficiale che la Giunta sulle elezioni propone a maggioranza l'annullamento della elezione del Mosca.

— Al Vaticano si manifesta qualche agitazione, essendo divenuta ufficiale l'istituzione di un cardinale nipote, caduta in disuso.

Il biglietto che nomina cardinale l'assum è firmato dal Pecci, fratello di Leone XIII, non segretario: le propine spettano al firmatario, ed ecco quindi il nepotismo ufficiale risuscitato.

### Notizie estere

— Telegrafano da Vienna: Un violento uragano imperversò nella giornata di ieri. Un fulmine cadde sul palazzo imperiale.

In seguito allo straripamento del Danubio le parti basse della città sono inondate.

— Telegrafano da Trieste: Malgrado le smentite della stampa tedesca si confermano (?) le trattative fra la Grecia e l'incaricato italiano per l'eventuale formazione d'un corpo garibaldino sotto il comando di Menotti.

— Telegrafano al *Secolo*: Il *Gaulois* parla di armamenti francesi alle frontiere di Tunisi. Si ha un timore di conflitto fra Italiani e Turchi. Il bey è moribondo.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta ant. del 17

Discutesi il progetto di legge per la proroga a sei mesi del corso legale. In seguito a discussione provocata da Plebano rispondono Miceli e Magliani dichiarando doversi lasciar libero il Parlamento di respingere o meno l'a-

bolizione del corso forzoso, e il relatore Grimaldi. Dopo ciò, l'articolo unico del progetto viene approvato.

Senza discussione viene approvato il progetto che proroga a 31 gennaio 1881 l'applicazione dei misuratori d'alcool nelle fabbriche di prima categoria.

Dopo spiegazioni chieste da Lugli e offerte da Depretis e Sperino (relatore) e raccomandazioni di Sonnino, Sidney approvasi il contratto per la istituzione di un sifilicomio in Roma.

Si passa a discutere il progetto di riordinamento del corpo delle guardie doganali.

**Mocenni** ne combatte la militarizzazione; **Merzario** giustifica le disposizioni; **Corvetto**, relatore, nega si militarizzano; **Cavalletto** difende la legge. Dopo osservazioni di **Ercole** e **Serafini** nonchè di **Magliani** si approvano i quattro primi articoli.

Seduta pomeridiana

Discutesi l'elezione del collegio di Macomer nella persona di Selinas Apostolo, di cui la giunta propone unanime la convalidazione.

**Fazio Enrico**, mettendo in rilievo i brogli elettorali e i fatti di corruzione, avvenuti, propone la nomina di una commissione parlamentare, per procedere ad una inchiesta sui fatti citati nelle proteste e che intanto si sospenda la convalidazione.

**Pierantoni** vi si associa.

**Giordani** protesta contro le accuse mosse agli elettori e ai candidati di Macomer. **Dichiara** tuttavia che si asterrà dal votare per ragioni di delicatezza.

**Salariis** difende le conclusioni della commissione e ribatte le obiezioni di **Fazio** e di **Pierantoni**.

**Capo** dice che stando alla relazione la giunta doveva annullare l'elezione o procedere all'inchiesta.

**De Witt** risponde in proposito respingendo l'opinione di **Capo**.

Chiedesi e approvasi la chiusura.

Messa a voti la proposta di **Fazio** è respinta ed è approvata invece quella della giunta, dichiarandosi così convalidata l'elezione di **Selinas** a deputato di Macomer.

Il Presidente annunzia che **De Renzi** presentò i due documenti, richiesti da **Bonghi**, e che per richiesta di quest'ultimo saranno pubblicati insieme agli altri.

Procedesi alla votazione segreta sopra le leggi discusse ieri e stamane. Vengono lasciate l'urne aperte.

Cominciassi la discussione generale sul bilancio del ministero della marina.

**Elia** tratta della necessità di scavare i bacini di carenaggio e i porti dell'Adriatico che ora non sono capaci di contenere le nostre grandi corazzate. Raccomanda la costruzione dello scalo di Alaggio nel porto di Ancona. Domanda se il governo nella costruzione delle navi intenda servirsi dei soli suocantieri o anche dei cantieri privati e se nella costruzione delle macchine in tutto o in parte si varrà delle officine e dei stabilimenti privati. Lo conforta ad aver fede nell'industria nazionale. Prega finalmente si soccorra la marina mercantile sollevandola dalle tasse, altrimenti perirà con danno del Commercio e della marina militare.

**De Zerbi** riferendosi alla somma proposta dal ministro per due navi di media grandezza di prima classe che la Commissione invece vuole sospendere, finchè il ministero abbia presentato il parere, sul progetto delle navi del Comitato per i disegni dimostra la necessità di non ritardare la costruzione di queste navi, imperocchè quattro grandi corazzate non basteranno alla difesa del paese nè a tutti gli usi di guerra, se non saranno coadiuvate dalle navi di media grandezza. Appoggia pertanto la proposta del ministro e lo prega di dichiarare che presenterà il parere del Comitato di procedere alla costruzione, dopo di che spera che la Commissione non vorrà insistere nella soppressione del capitolo relativo alle due navi di prima classe.

**Alvisi** encomia i tipi del *Duilio* e dell'*Italia* che onorano la nazione. Ritiene quasi impossibile stante i continui progressi degli studi stabilire i criteri per la costruzione delle navi di seconda classe e degli armamenti. Desidera conoscere, se la nostra armata sia capace di trasportare le truppe di terra e in qual numero.

**Pierantoni** rammenta un suo ordine del giorno, per stabilire con legge il programma degli studi navali ed un altro pel migliore ordinamento della giustizia militare marittima ed un altro relativo alle costruzioni navali, che se fosse stato accolto il ministero non vedrebbe ora contrastate od almeno sospese le sue proposte. Pertanto è soddisfatto che si proponda abbandonare i grandi tipi di navi.

**Ricotti e Botta**, relatore, stimano fuori di luogo trattare della costruzione di navi di grande o medio tipo, tanto più che il ministero non fece conoscere con precisione i suoi intendimenti.

Il relatore aggiunge che la commissione, nella sua proposta di sospensione, intese fare soltanto una questione di procedura, non di merito, circa i tipi.

**Il ministro Acton** crede possibile migliorare le condizioni della marina, seguendo le leggi organiche; avendo bisogno di rinnovazioni le proporzioni. Si dichiarò lieto della buona riuscita del *Duilio*, ma non crede continuare la costruzione di navi di eccezionale grandezza. Si richiederebbe per esse un lungo tempo e si correbbe il rischio di trovarsi senza navi da guerra, poichè nel frattempo, rendendosi inservibili quelle esistenti. Per obbedire alla legge che vuole navi atte a tutti gli usi di guerra egli deve scegliere navi di dimensione moderata.

Consultò in proposito diverse Commissioni e sottomise alla Commissione le loro relazioni. Tutti si pronunziarono per le navi di tipo medio e parecchi ammiragli comandanti ed altri personaggi competentissimi, fra cui **Garibaldi**, confermarono quei pareri con lettere che fa conoscere alla Camera. Non dissimula la sua soddisfazione vedendo bene accolte le sue idee da tutta la marina italiana e vedendo l'Inghilterra e la Francia costruire navi medie. **Dichiara** quindi che non assumerebbe la responsabilità di seguire un altro indirizzo e lascierebbe piuttosto il posto di ministro. Quanto alle macchine della *Lepanto*, sulle quali la Commissione lo interroga nella relazione, ne fa la storia, dimostra che l'amministrazione provvide bene affidandone la costruzione alla casa Penn. Da poi le ragioni dei decreti relativi al riordinamento del Consiglio superiore della marina e all'istituzione del Comitato dei disegni per le navi, dimostrandone la necessità pel servizio e la legalità dubitata dalla Commissione.

**Dice** essere urgente costruire nuove torpediniere di cui ne abbiamo solo due e perciò non esitò ad ordinarle ricorrendo al fondo per le spese impreviste. Da finalmente informazioni sullo stato dei lavori del *Dandolo*, dell'*Italia* e del *Lepanto* e su parecchi bisogni della marina militare accennati da **De Zerbi**, **Alvisi**, **Pierantoni** ed **Elia** ai quali in parte si cercò di provvedere con le leggi presentate e in parte si provvederà.

**Arbib** osserva che dalle comunicazioni fatte dal ministro pare ch'egli e coloro che debbono comandare le grandi navi non hanno fiducia in esse. Ciò farebbe cattiva impressione nel paese, perciò prega il ministro a dichiarare se ha fede nelle nuove grandi corazzate.

**Acton** dichiara formalmente che si ha piena fiducia nelle grosse navi in costruzione, ma agli inconvenienti che in esse si sono notati non si vuol andare incontro nella costruzione delle nuove navi.

**Elia** chiede una risposta intorno alla marina mercantile.

**Acton** risponde che intende accettare la legge per un'inchiesta sulla marina mercantile.

**Ricotti** crede indispensabile una larga discussione sul tipo delle navi e se altri della marina non parlerà, si assume egli di farlo perchè l'odierna discussione non può non avere scosso la fiducia nelle grandi navi.

**Acton** ripete non dubitar punto delle navi, si giudichino sul mare; ma essere anche sicuro della bontà di quelle che intende ora costruire.

**Geymet** confuta quelli che dissero le grosse navi non aver porti adatti, oppone le parole pronunziate altra volta da **Sanit-Bon** che enumerò i porti ove può entrare l'*Italia*.

**Cavalletto** conferma che può andare a Malamocco ma non oltre.

Chiedesi la chiusura della discussione generale.

**Ricotti** si riserva di parlare sul tipo delle navi al capitolo 35 del bilancio.

Si approva la chiusura.

**Magliani** presenta la relazione della Corte dei conti sul rendiconto del consuntivo per l'esercizio 1879.

Si annunzia una interrogazione di **De Zerbi** se le voci sparse di furti accaduti nel Museo Kircheriano abbiano fondamento. Sarà comunicata al ministro dell'istruzione.

Annunziassi infine l'approvazione a scrutinio segreto delle leggi già discusse.

### SENATO

Seduta del giorno 17

Il presidente comunica un telegramma del Prefetto di Torino, che an-

nunzia essere i funerali di Boncompagni avvenuti stamattina in quella città. Comunica poi la nomina del nuovo capo dell'ufficio stenografico del Senato. Comunica una nota del ministro dell'interno, perchè il Senato facciasi rappresentare ai funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon il 15 gennaio.

Approvati il bilancio della spesa del ministro delle finanze.

**Vitelleschi** interpella il ministro dell'istruzione pubblica circa la voce della pretesa concessione di una linea di tramway sulla Via Appia antica.

**De Sanctis**, ministro, dice che non gli fu ancora presentato il progetto di concessione della linea accennata. Quando il progetto gli sia sottoposto, il Senato può star sicuro che la concessione sarà negata.

**Vitelleschi** ringrazia e raccomanda anche la conservazione dell'agere Servio Tullio.

**Desanctis** dice che da un anno adoperasi per questa osservazione; finchè rimanga al ministero non recederà (*bene*).

Domani seduta.

## UN PO' DI TUTTO

**Una macchia sui calzoni del re.** — Un po' vecchia, ma sempre buona a sapersi.

Alla penultima udienza che il re diede ai ministri, l'ultimo a presentar decreti alla firma reale fu l'onorevole **Desanctis**.

**Umberto** quella mattina era di buon umore, e dopo aver posto la firma sotto parecchi dei figli presentatigli, finse di dimenticar l'ultimo sperando forse che il **Desanctis** con quella sua distrazione abituale, se lo ponesse in tasca senza firma.

Il **Desanctis**, caso strano, se ne accorse, e il re allora gli spiatellò bravamente la sua burlatella.

Tale fu la confusione del ministro che casò da tutti i suoi mondi filosofici e nella confusione invece di versare il polverino sulla firma reale, versò il calamaio.

L'inchiestro dilagò e andò a posarsi sopra i calzoni del re, un paio di calzoni nuovi fiammanti.

Il re scoppiò in una risata e l'on. **Desanctis** grullo e confuso rimase a meditare sul grave fatto di un ministro che macchiava la Corona.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Notizie interne

**Göschén**, di passaggio a Roma, prima di ripartire per Londra, ebbe un colloquio con **Cairoli**.

— La commissione delle fortificazioni deliberò conservare ed anzi completare le fortificazioni di Verona.

— La ricognizione della linea Grosano-Potenza riuscì soddisfacente. A giorni si potrà aprire al pubblico il servizio.

— *L'Allgemeine Zeitung* ha un articolo di ringraziamento al *Diritto* pel modo con cui tende a dissipare gli equivoci fra l'Austria e l'Italia; ciò in risposta alla *Kölnische Zeitung*.

— La commissione sul prezzo del pane si prorogò al 20 per la malattia del presidente **Pepoli** e l'assenza di **Luzzati**, **Maiorana** ed altri.

— La Giunta per le elezioni ritenne all'unanimità eleggibili tutti i componenti le Commissioni provinciali per la ricchezza mobile e il Comitato dei periti doganali.

— Martedì è convocata la commissione per la riforma elettorale per udire la relazione **Zanardelli**.

— La Camera chiuderà le sue tornate mercoledì 22.

— *L'Osservatore Cattolico* pubblica la nomina di **mons. Jacobini** a segretario di Stato e del card. **Nina** a prefetto dei palazzi apostolici.

### Notizie estere

Nel nuovo Parlamento serbo entrano alcuni dei partigiani dei **Karageorgevich**, e ciò come partigiani dell'attuale Ministero.

— Varii abitanti di **Scutari** vengono a domiciliare a **Dulcigno**, la cui municipalità è organizzata.

— La Germania rifiutò all'Italia qualunque miglioramento nelle tariffe.

— Confermasi che la Francia raduna truppe ai confini della Tunisia, stante la malattia di quel bey.

— A Parigi i partigiani di **Roche-**

fort accentuano contro lui una grande diffidenza.

— In Francia si fa una inchiesta sul naufragio dell'*Oncle Joseph* per cotraparla all'italiana.

S'inizia da per tutta la Francia una vivissima campagna per l'intero rinnovamento dei municipii, decretato pel 9 del prossimo gennaio.

## TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

**PARIGI, 16.** — La Camera ristabilì nel bilancio dei culti le cifre modificate dal Senato. La nota turca riguardo alla Grecia non ha carattere comminatorio.

Un dispaccio del *Temps* da Vienna dice credersi che le potenze basandosi sulla nota turca lavorino per produrre un compromesso diretto fra la Turchia e la Grecia. I Circoli di Vienna credono possibile una soluzione dando ai Greci **Larissa** e **Prevesa**, e lasciando ai Turchi **Janina** e **Metzowo**.

**BUDUA, 16.** — I principi dei **Miriditi** e **Hoda** pascià chiamati fuori di **Scutari** con un pretesto da **Dervisch** pascià, furono spediti prigionieri a **Costantinopoli**.

**MALTA, 16.** — Il secondo battaglione dei cacciatori si imbarcò per l'Irlanda.

**VIENNA, 16.** — La Camera autorizzò la emissione di 14 milioni e 1/2 di rendita in carta.

**GALATZ, 16.** — La maggioranza della commissione del Danubio si pronunziò a favore della commissione mista colla presidenza dell'Austria. I Delegati della **Bulgaria** e della **Rumania** erano di parere contrario.

**BERLINO, 16.** — La *Gazzetta del Nord* dice che il Consiglio Federale ricevette un progetto di prestito per 54 milioni onde sopperire ai bisogni delle poste, dei telegrafi, della marina e dell'esercito dell'impero.

**PANAMA, 16.** — I Peruviani fecero resistenza allo sbarco dei **Chileni** a **Pisco**. Le perdite dei Peruviani ascendono a 150 uomini e quelle dei **Chileni** a 450.

**LONDRA, 17.** — Il *Daily Telegraph* dice: « Il Governo studia le eventualità della applicazione della stato di assedio nei distretti agitati dell'Irlanda. »

**PARIGI, 17.** — È smentita la voce sparsa dal *Goulois* che il bey di Tunisi sia ammalato. Le truppe francesi però si concentrano alla frontiera tunisina.

**TORINO, 17.** — Solenne fu il trasporto funebre del senatore **Boncompagni**; assistevano i senatori, i deputati, le autorità, i corpi accademici, le rappresentanze provinciali, comunali, scolastiche, degli asili infantili, la truppa, la musica militare e cittadina, e grande folla.

**ROMA, 17.** — La *Nuova Antologia* pubblica un primo articolo dell'economista **Ferrara** sulla abolizione del corso forzoso, in cui dichiarasi decisamente favorevole al progetto, salva qualche modificazione in linea di desiderio.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

## Inserzioni a Pagamento

### Occasione Favorevole

## DEPOSITO OLIO DI BARI

Via Municipio, N. 4.

Incoraggiato, il Conduttore, dal favore ognor crescente con cui la popolazione cittadina ed urbana accoglie i reali vantaggi offerti della vendita del suo olio, riconoscendone l'utilità nel prezzo e nella relativa qualità, si fa animo di rinnovare la raccomandazione a quelle persone che ancora non ne avessero fatto esperimento, di approfittare dell'eccezionale occasione, nella sicurezza che ne rimarranno soddisfatti.

2388

Devico Vincenzo.

## FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

## LA TIPOGRAFIA

ESEGUIsce

## VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 150 AL CENTO

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si recanti che croniche**

# DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

## SI DIFFIDA

PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. **Porta**, non che flacon polvere per acqua sedativa, che

**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.**

**Rivenditori a Padova:** Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgososa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le Blennorragie si recanti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi **Dro Bazzini Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue, L. 25. — Per comode e garanzie degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perin drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frin Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petrin — Terni: Cerafogli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

**SOCIETA' R. PIAGGIO E F.**  
VAPORI POSTALI  
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD  
PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE  
Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra  
Partirà il 22 Gennaio 1881 il Vapore  
**UMBERTO I.** 2341  
Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

**PASTIGLIE DEVOT**  
a base di Brionia  
Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**  
Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

**LA TIPOGRAFIA**  
del giornale  
**Il Bacchiglione Corriere-Veneto**  
oltre ai vari lavori tipografici  
ESEGUISCA  
**Viglietti da Visita**  
IN CARTONCINO ELEGANTE  
A LIRE 1.50 AL CENTO

ANTICA FONTE  
DI  
**PEJO**  
Acqua minerale ferruginosa nel Trentino  
Si conserva inalterata e gazona.  
Si usa in ogni stagione.  
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.  
Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.  
Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.  
**CAFFÈ GRÜTZNER**  
Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.  
Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**  
Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo: **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**  
BREVIETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spensero di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra glicola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge.*

per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**ROMA**, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incommensurabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè;

« 2.º Allorché si ha bisogno, dopo le febbri perniciose, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinatamente disgustosi ed incoloriti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

« 4.º Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più prudente prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

**Loenzo** Dott. **Baroffi**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

**NAPOLI**, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica di foga, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Non convalescenti di Tife affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo amiamo colla sua amministrazione ottennero sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorini** — Dott. **Giuseppe Finocchietti** — Dott. **Luigi Altieri**  
Dott. **Mariano Teparati**, Economo provvidore  
Sono le firme dei dottori — **Vittorini**, **Finocchietti** ed **Altieri**  
Per il Consiglio di sanità — **Cav. Maresca**, segretario.  
Per il Consiglio di sanità di **VENEZIA**.  
Per il Direttore **Milnesi**, Dott. **Vezzi**.

